

Demografia, crescita economica, equilibri della previdenza sociale

Gianni Geroldi

Le pensioni un valore da tutelare. Tra equità e stabilità dei conti.

FNP – CISL

Roma 10 marzo 2015

Premessa (1)

”semplice” contabilità della previdenza sociale

- ENTRATE CONTRIBUTIVE (C)

aliquota \times pop >15anni \times tasso di occupazione \times reddito medio

- SPESA PER PENSIONI (SP)

n° pensionati \times n° pensioni pro capite \times pensione media

Dinamica demografica \rightarrow pop>15 anni; n° pensionati

Crescita economica \rightarrow tasso di occupazione; reddito medio

Norme previdenziali \rightarrow aliquota; n° pensionati; n° pensioni pro capite; pensione media

Premessa (2)

equilibrio dei conti della previdenza

Cosa fare se:

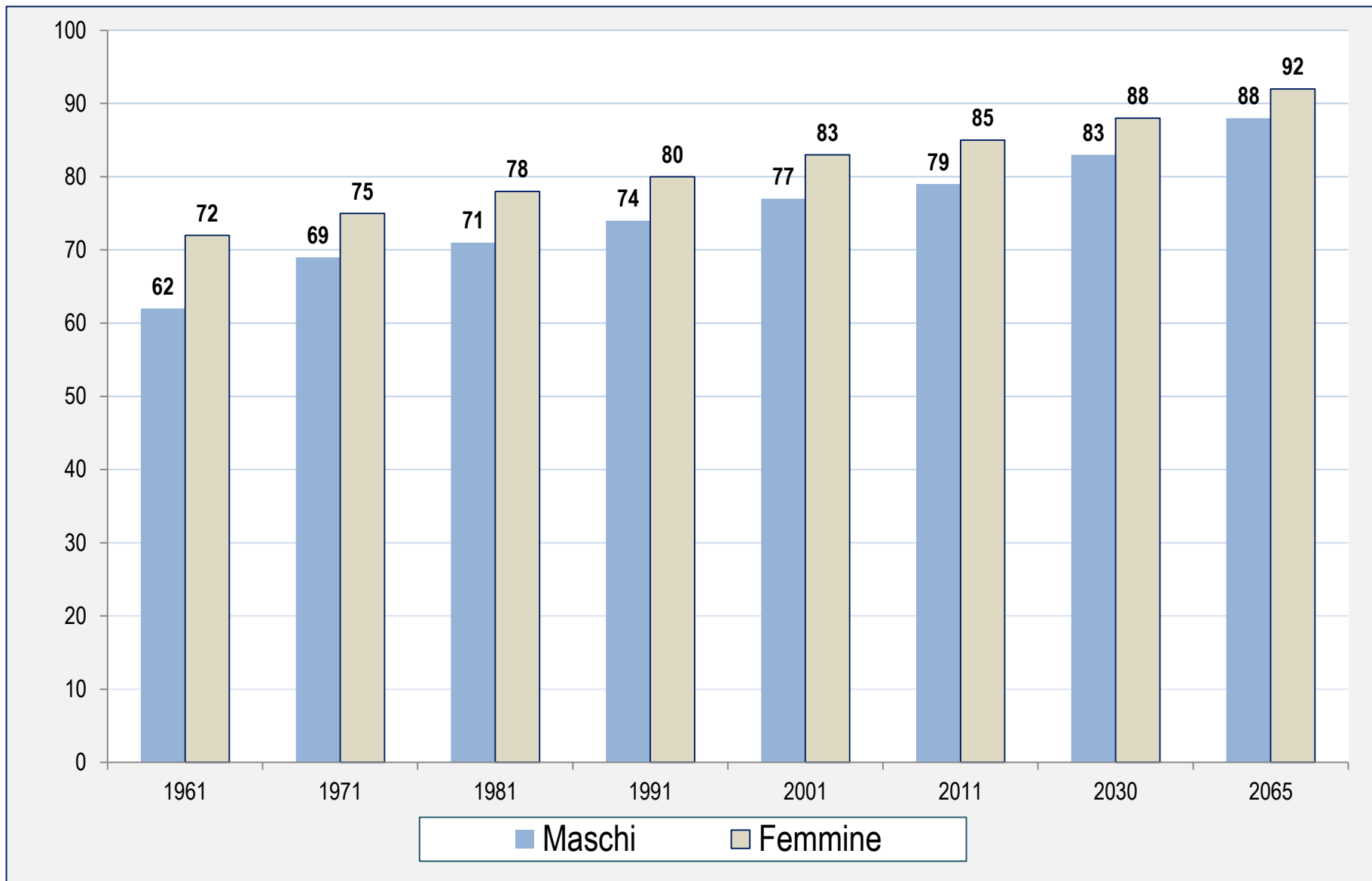
$$SP > C$$

ovvero se le uscite per prestazioni sono maggiori delle entrate contributive

- in primo luogo sarebbe auspicabile recuperare una crescita più sostenuta del PIL
- In alternativa, date le tendenze demografiche, per riequilibrare i conti esistono tre modi:
 - a. aumentare l'aliquota (+ pressione fiscale)
 - b. riformare le regole previdenziali (+ rischio di inadeguatezza)
 - c. coprire il disavanzo con maggiori imposte (+ pressione fiscale)

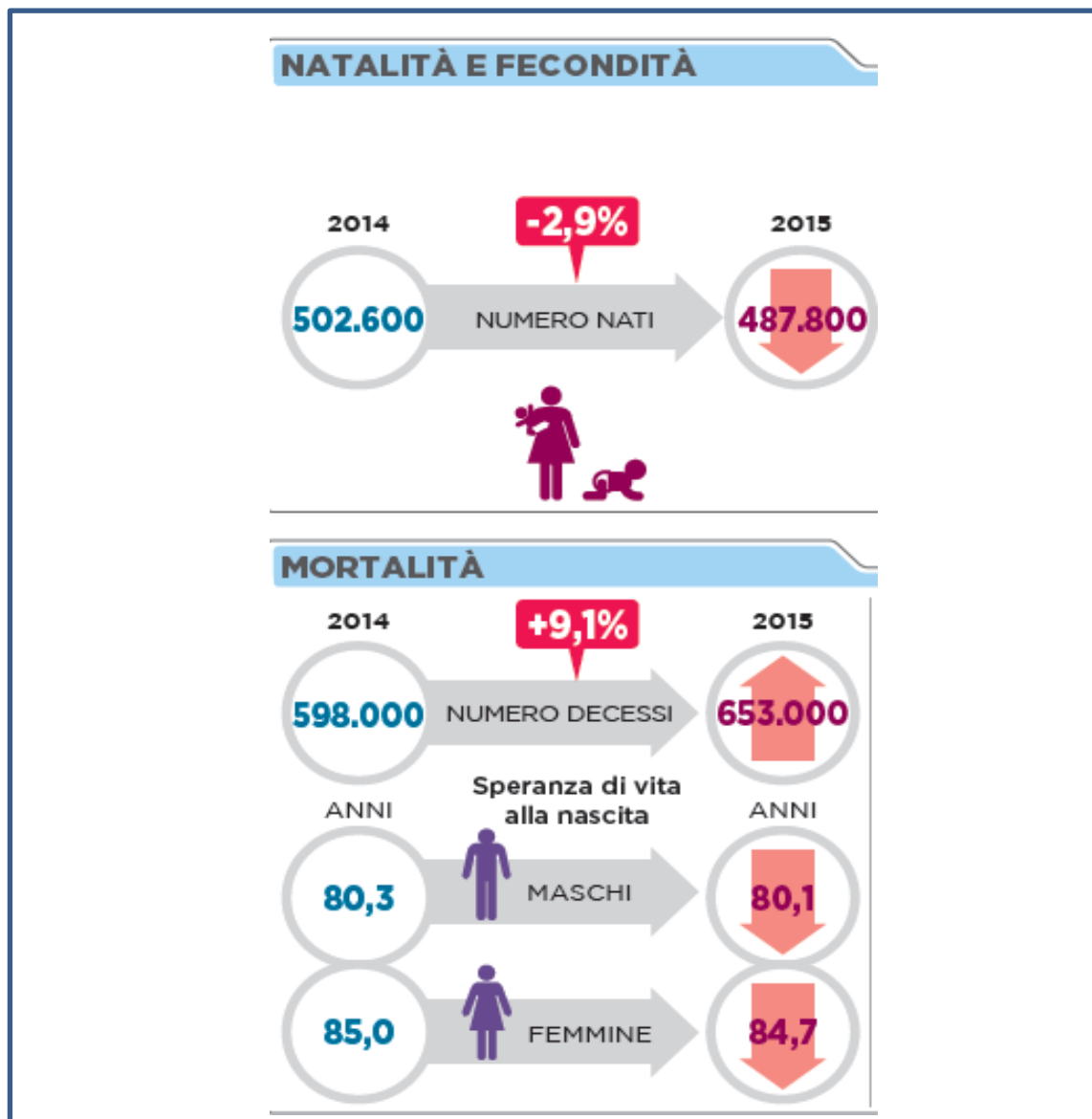
Demografia (1)

Italia: aumento previsto della speranza di vita alla nascita



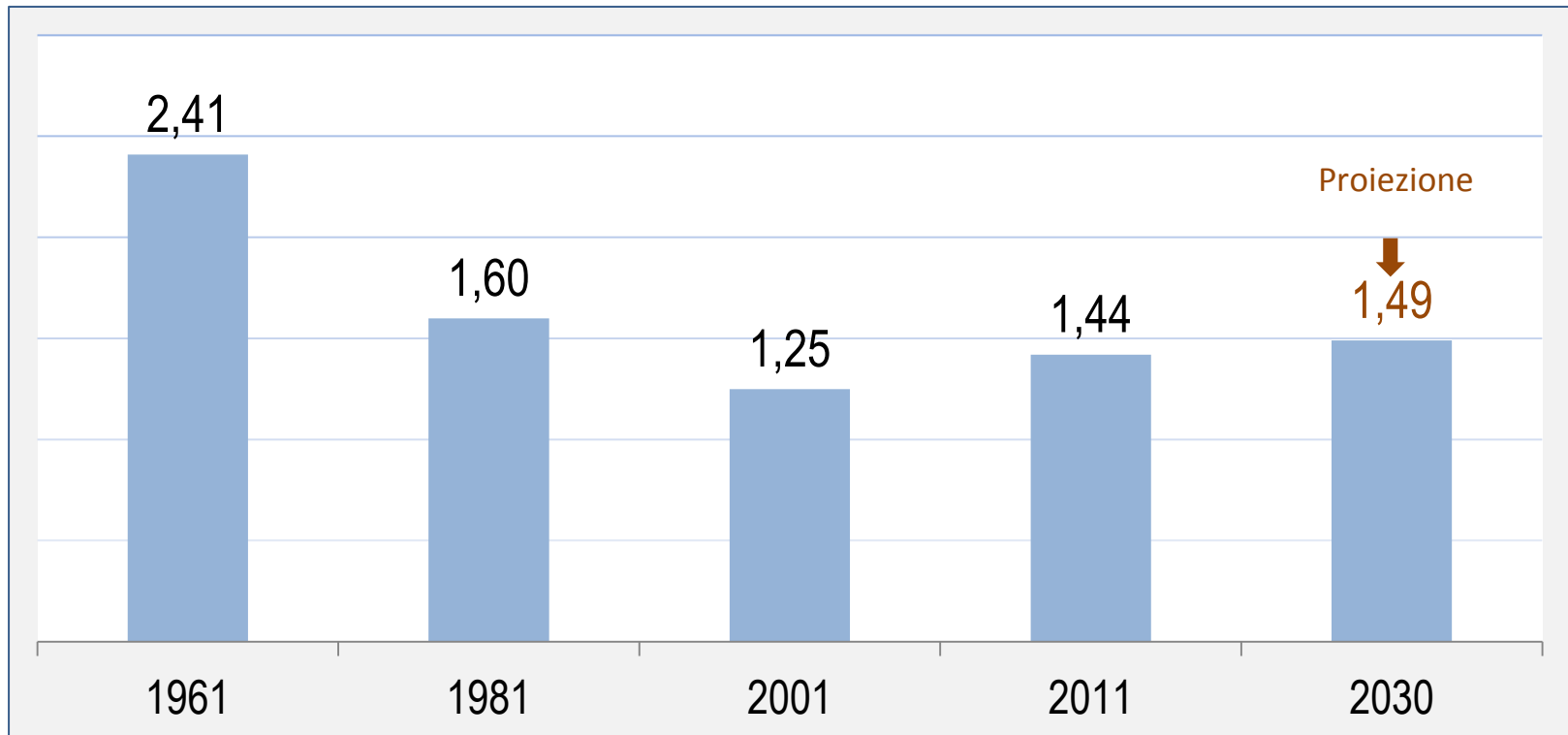
Demografia (2)

Italia: nel 2015 ci sono segnali contrastanti sulla speranza di vita alla nascita



Demografia (3)

Italia: tasso di fertilità (numero medio di figli per donna)

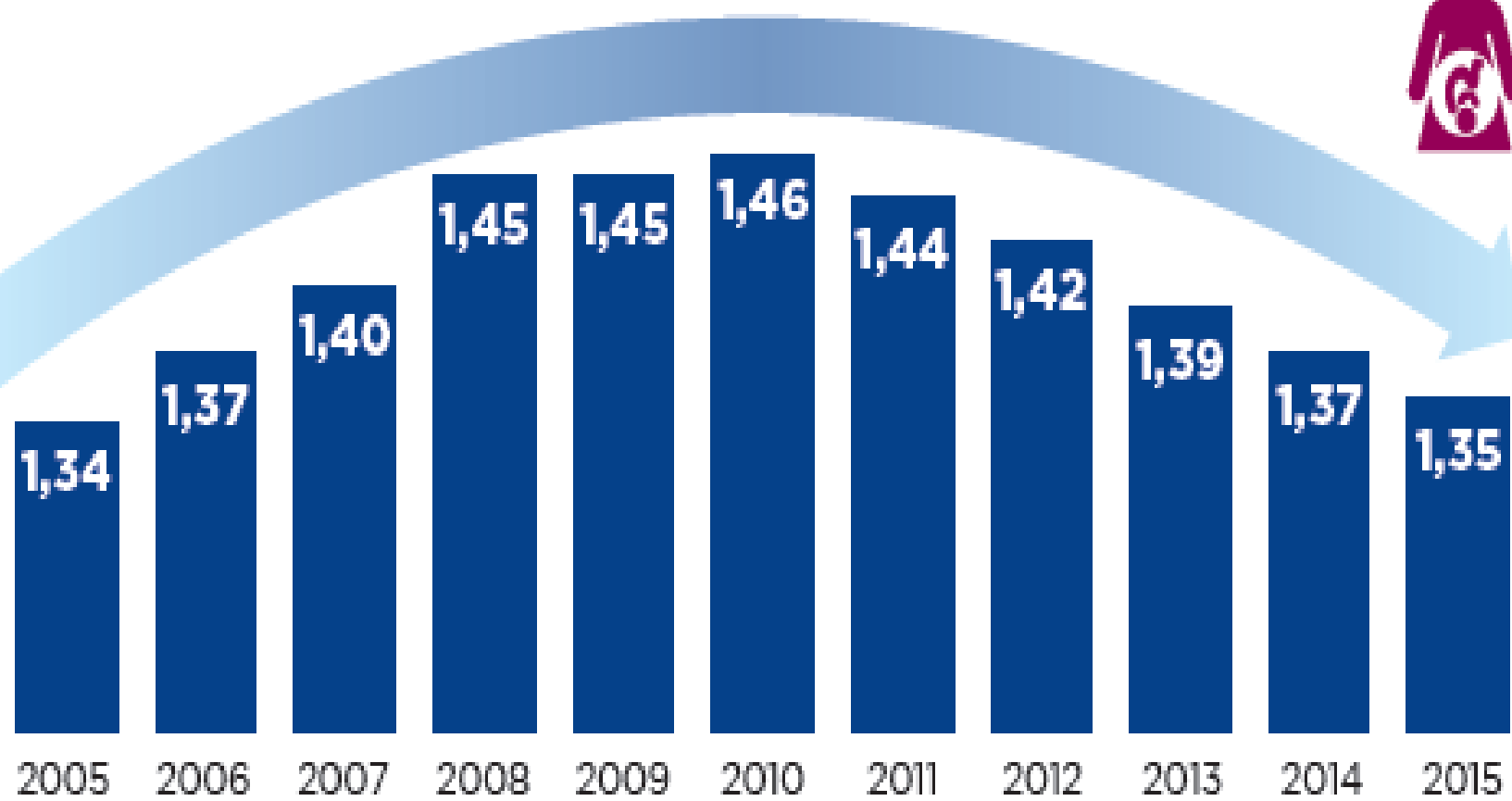


- per mantenere stabile la popolazione totale il tasso di fertilità dovrebbe essere poco superiore a 2.
- dal 1961 al 2001, la fertilità in Italia è scesa molto al di sotto del valore di stabilità della popolazione
- dopo il 2001, si è registrata una leggera risalita, grazie soprattutto alla presenza di famiglie di immigrati con tassi di fertilità più alti,
- ma dal 2010 in poi

Demografia (4)

In Italia la crisi sembra avere avuto effetti anche sul tasso di fertilità

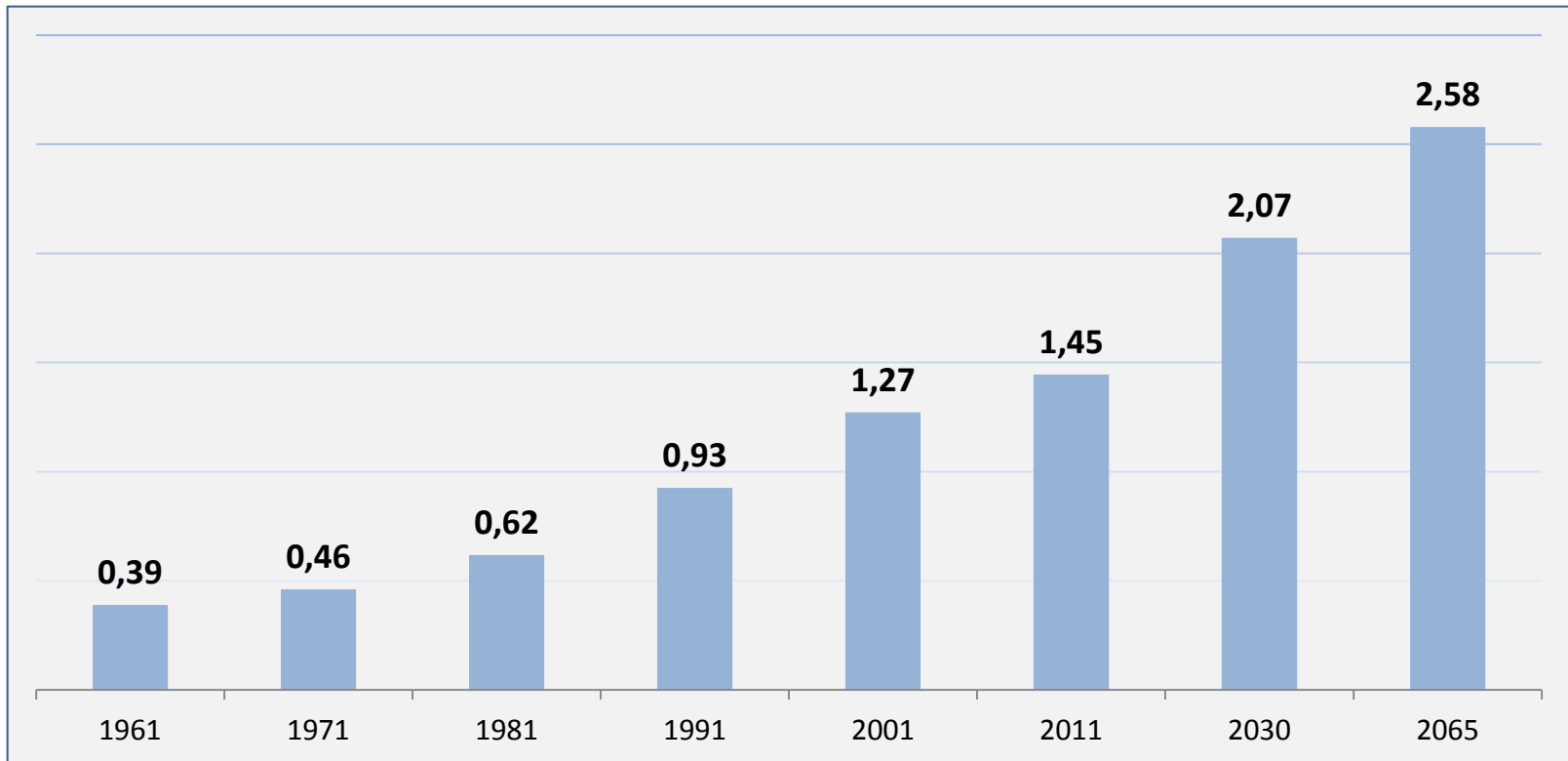
Numero medio di figli per donna - Anni 2005-2015



(Fonte: Istat febbraio 2016)

Demografia (5)

Italia: indice di vecchiaia della popolazione
(persone con età 65+ in % dei giovani con meno di 15 anni)

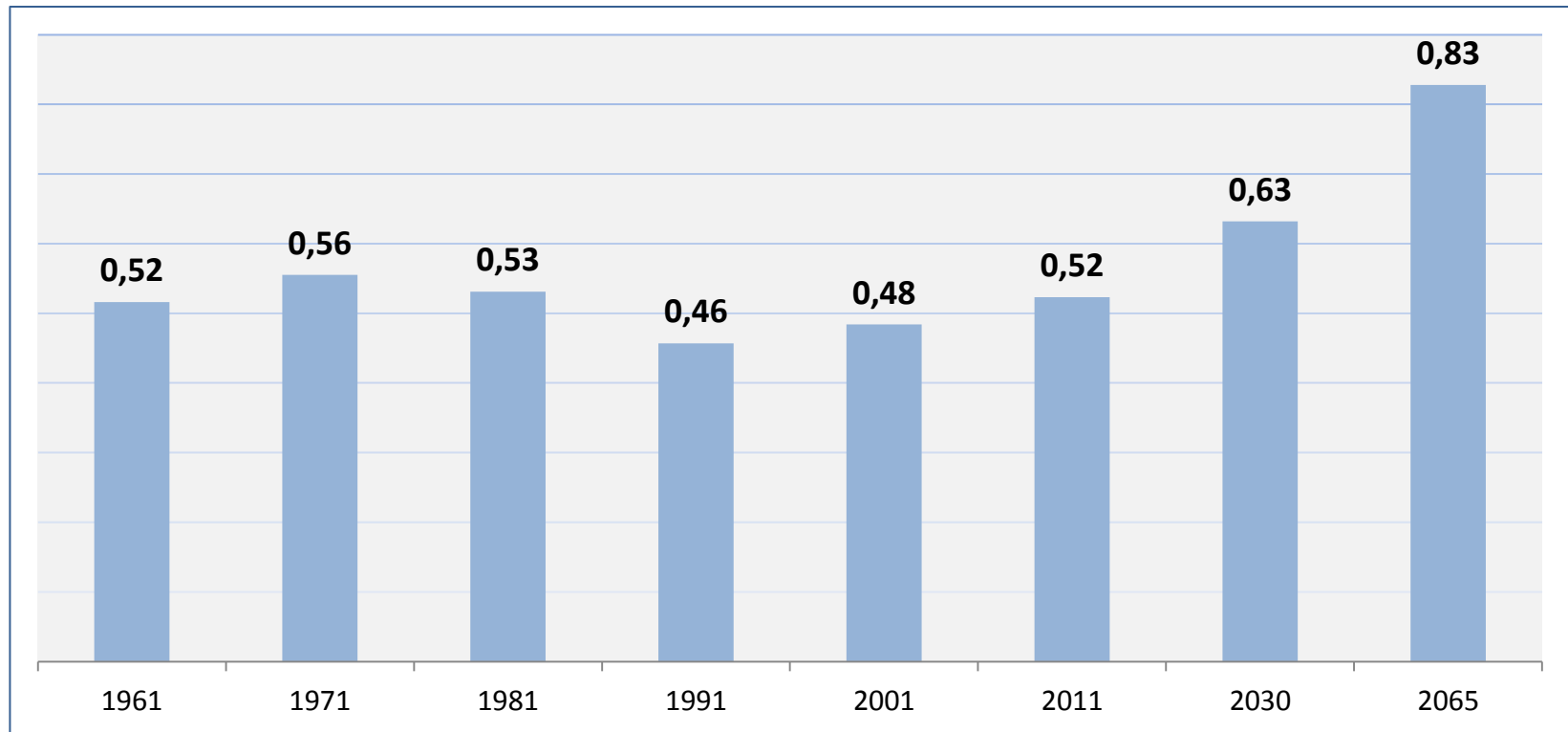


- dal 1961 al 2011, il rapporto tra ultra 65enni e giovani sotto i 15 anni è aumentato di 3,7 volte
- Le proiezioni al 2065 indicano che dovrebbe ulteriormente aumentare del 77%

Demografia (6)

Italia: indice di dipendenza economica della popolazione

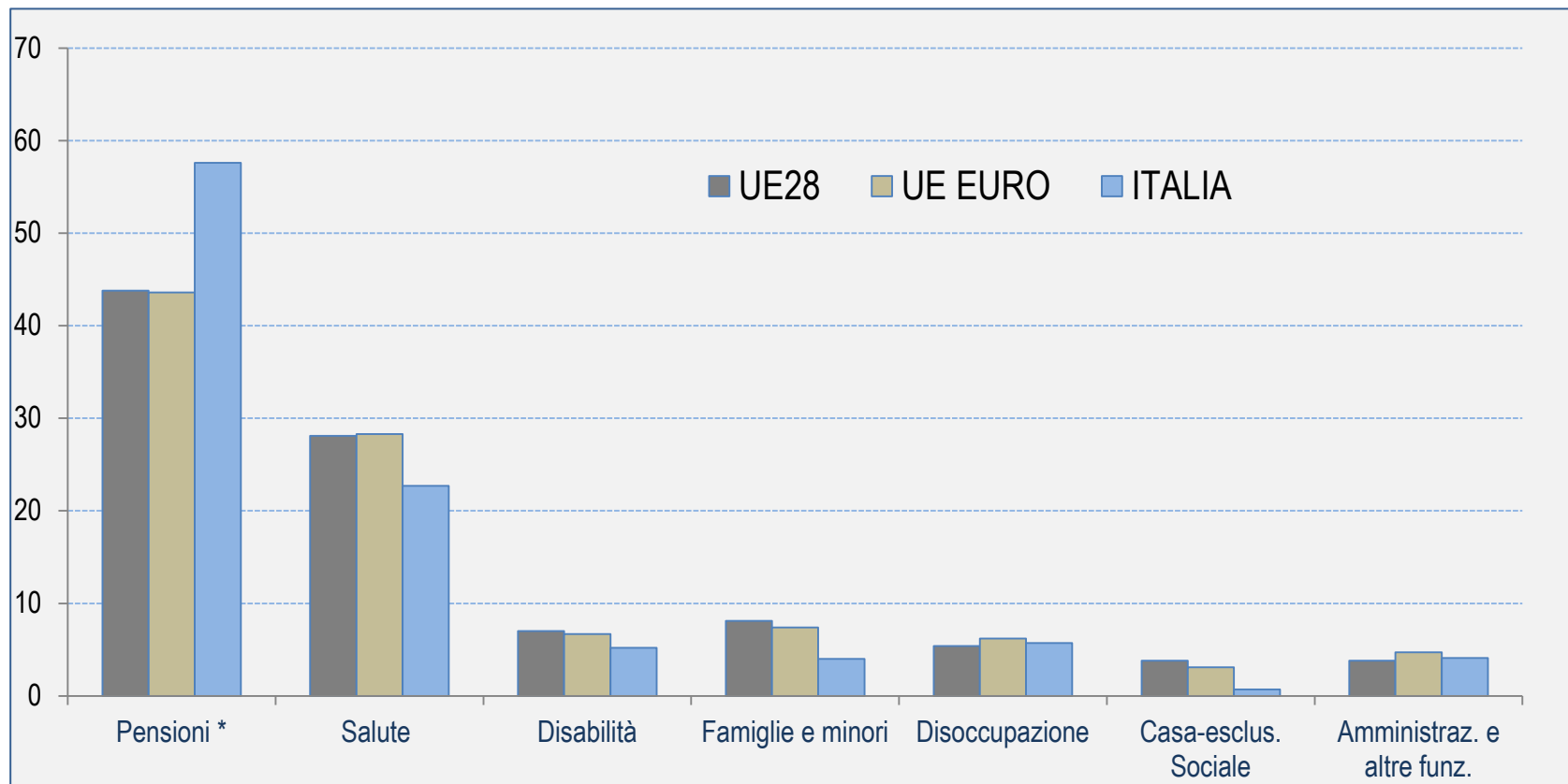
Inattivi (età <15 anni e 65+ anni) in rapporto % agli attivi (età da 15 a 64 anni)



- dal 1961 al 2011, l'indice di dipendenza è rimasto inalterato perché l'aumento degli ultra 65enni è stato "compensato" dalla diminuzione dei giovani sotto i 15 anni
- Le proiezioni al 2065 indicano che l'indice dovrebbe aumentare del 60%

Sistema di protezione sociale (1)

Composizione percentuale delle spese per la protezione sociale (2013)

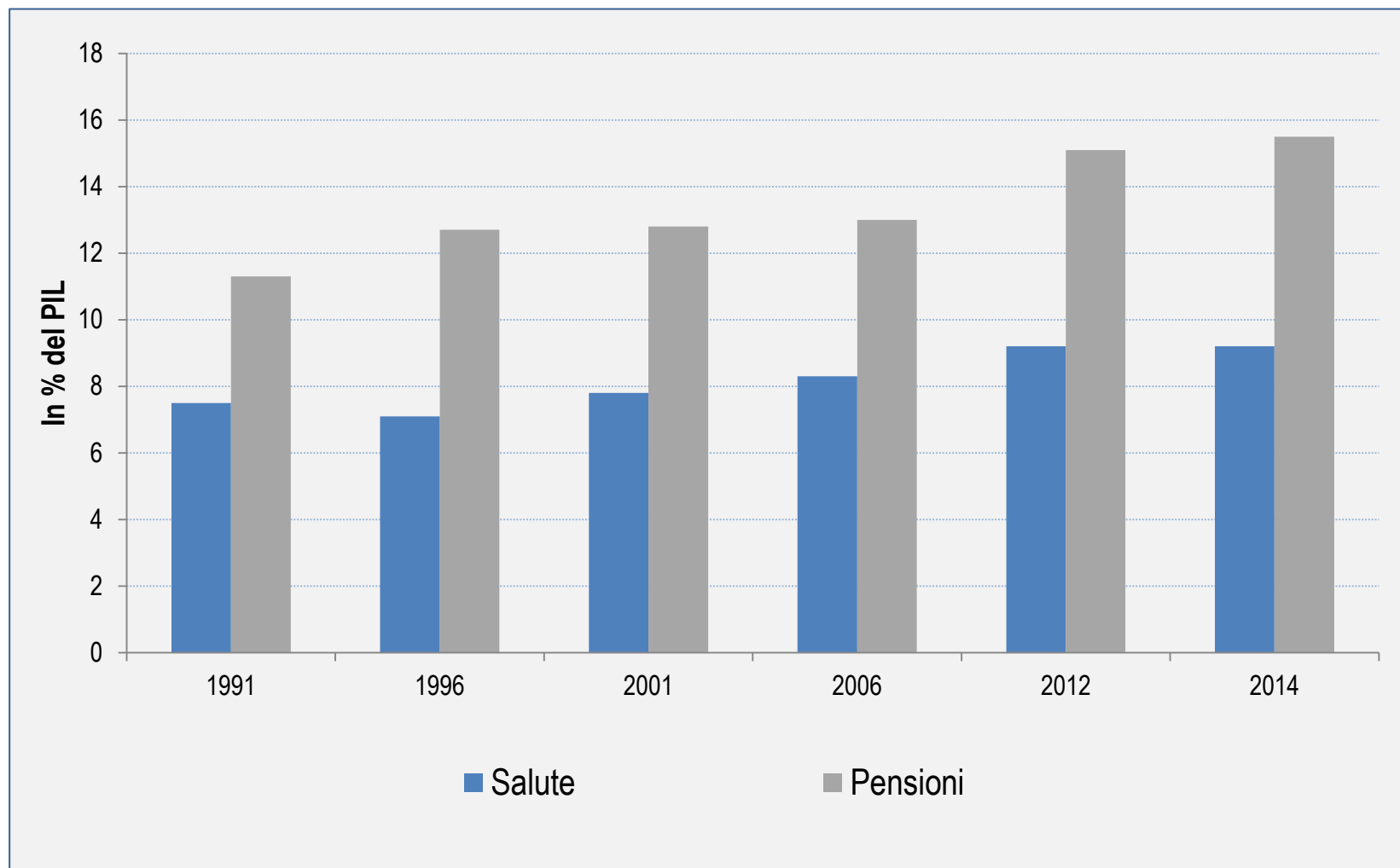


* Vecchiaia e superstiti

La spesa per la protezione sociale in Italia è più concentrata in pensioni e salute, ovvero due funzioni particolarmente sensibili all'invecchiamento della popolazione

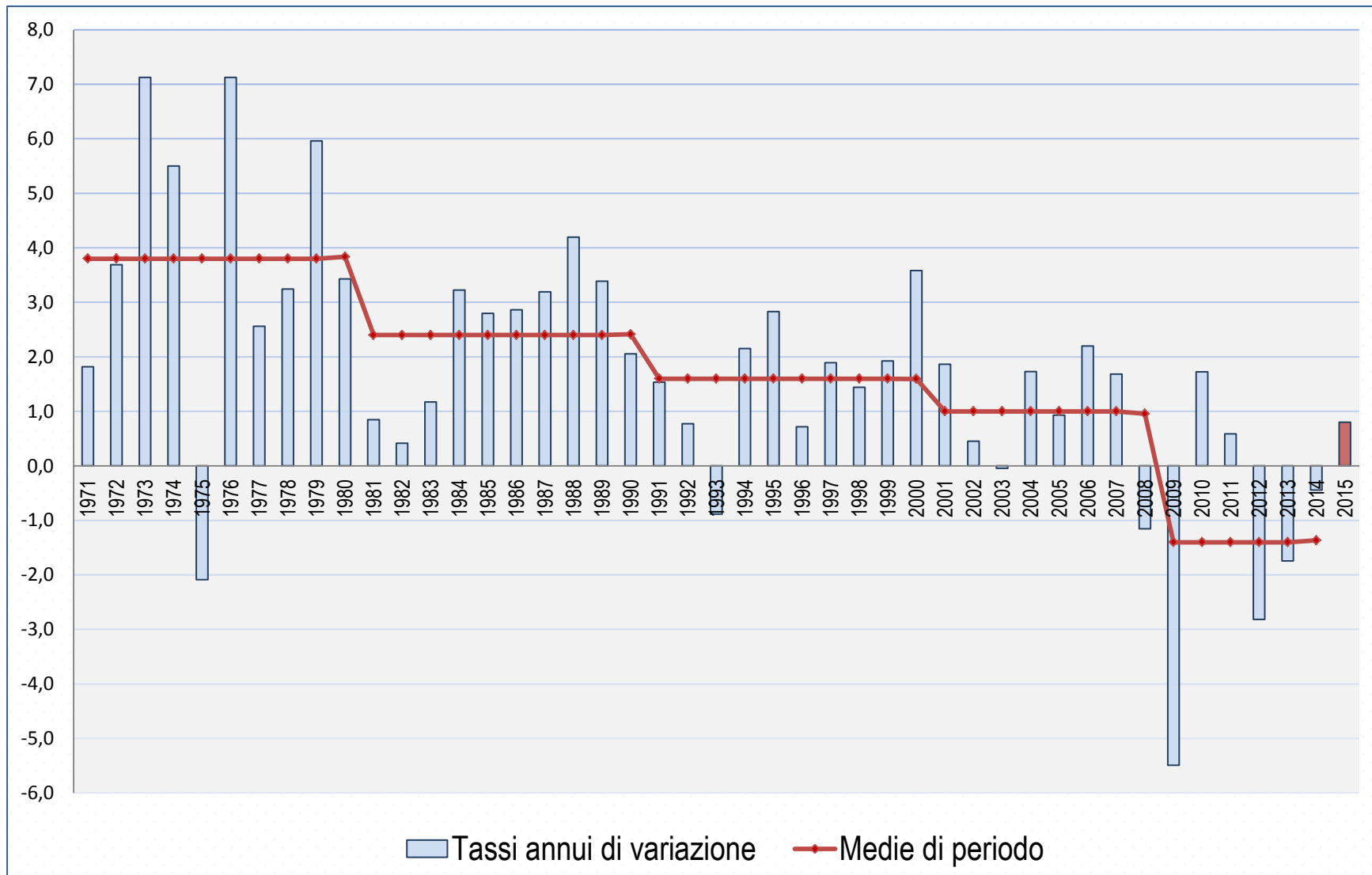
Sistema di protezione sociale (2)

Italia: funzioni di welfare più “sensibili” agli effetti dell’invecchiamento



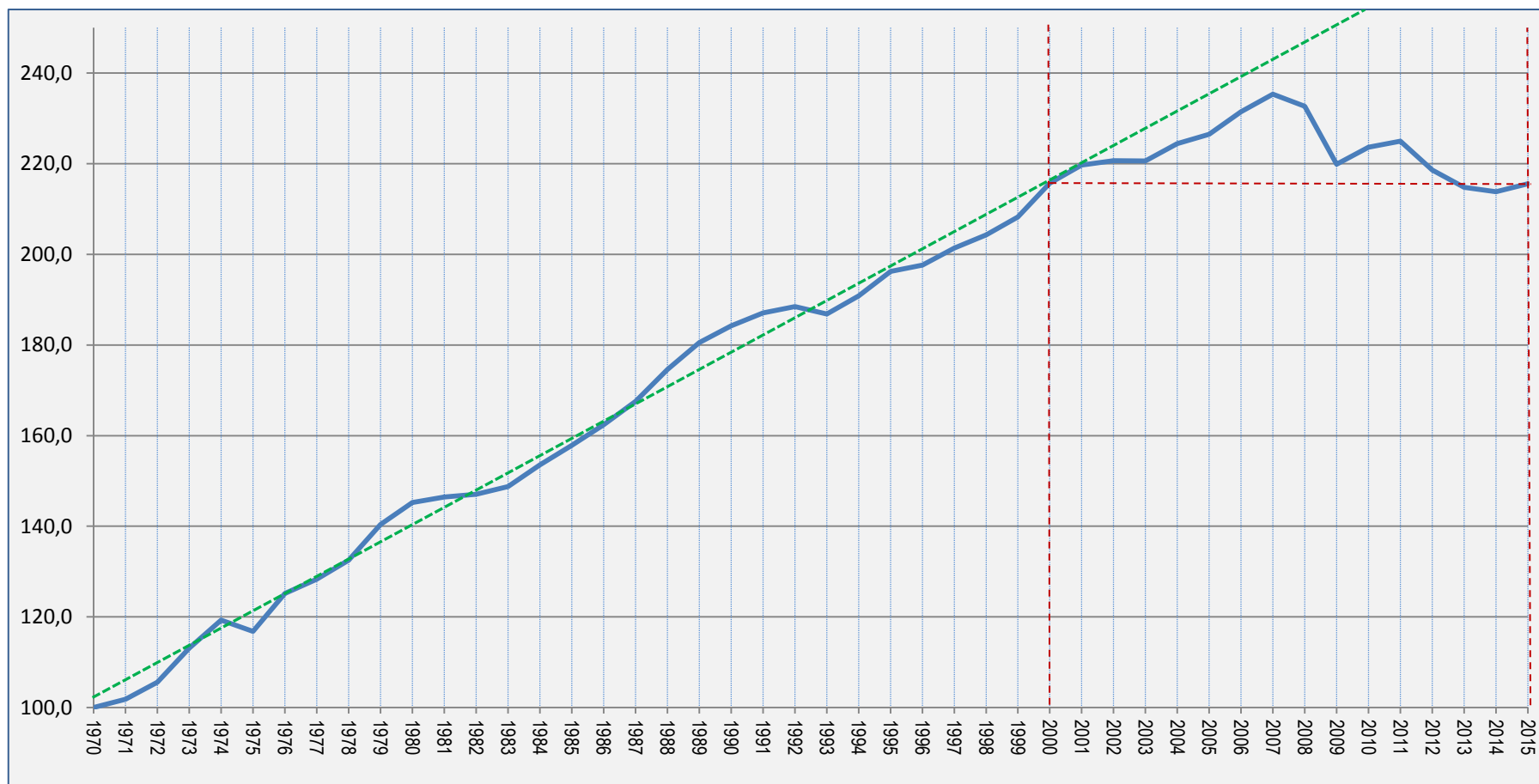
Crescita economica (1)

Italia: tassi annui di variazione reale del PIL



Crescita economica (2)

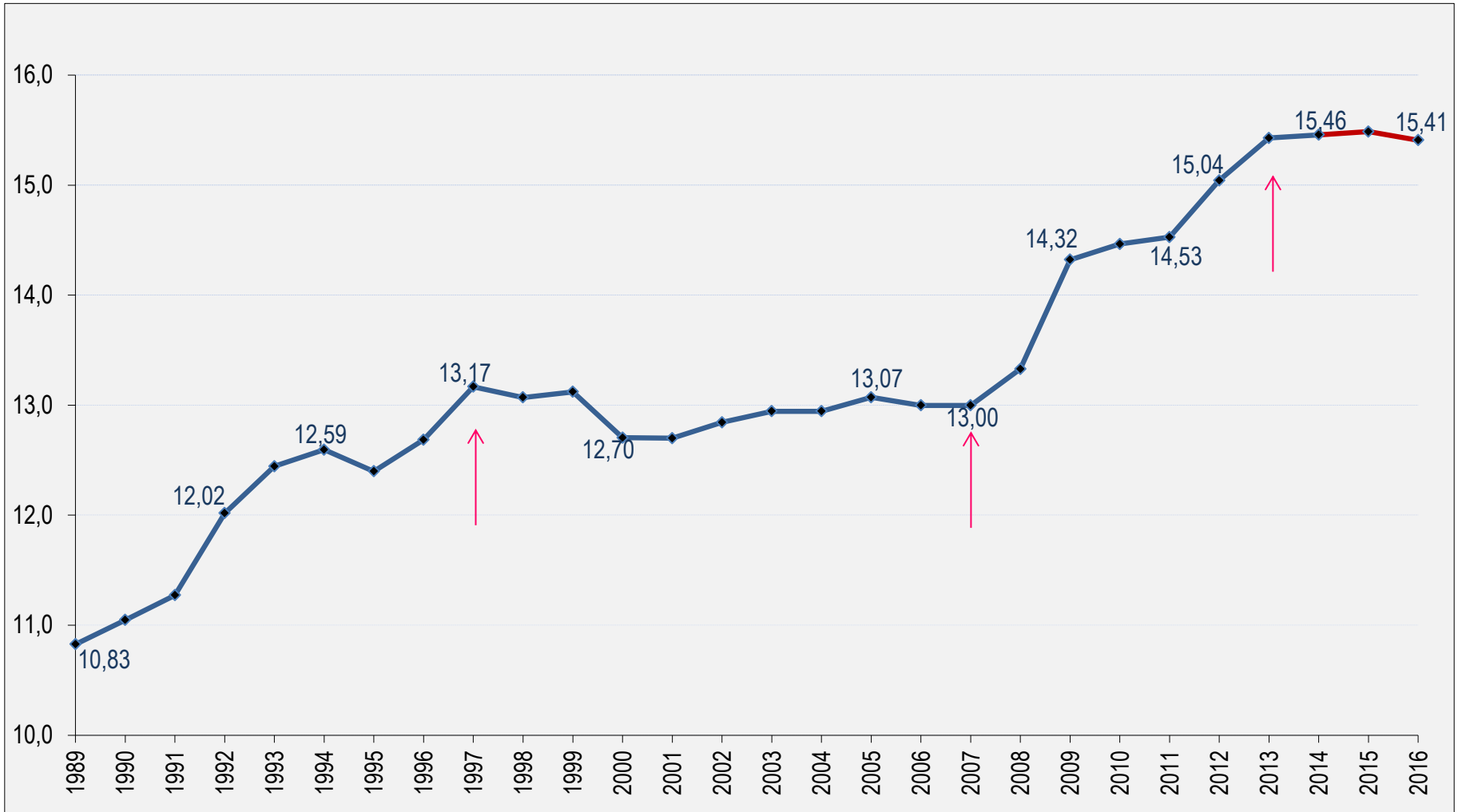
Italia: andamento del PIL reale (n .indice: 1970 = 100)



- nel 2015 il PIL reale è tornato ad un livello pari a quello del 2000.
- nello stesso periodo:
 - la popolazione residente è salita da 56,9 a 60,7 mln., e il PIL pro capite è diminuito del 6,3%
 - gli occupati sono diminuiti da 22,930 mln. a 22,479 e il prodotto pro-capite è aumentato dell'1,98%

Pensioni (1)

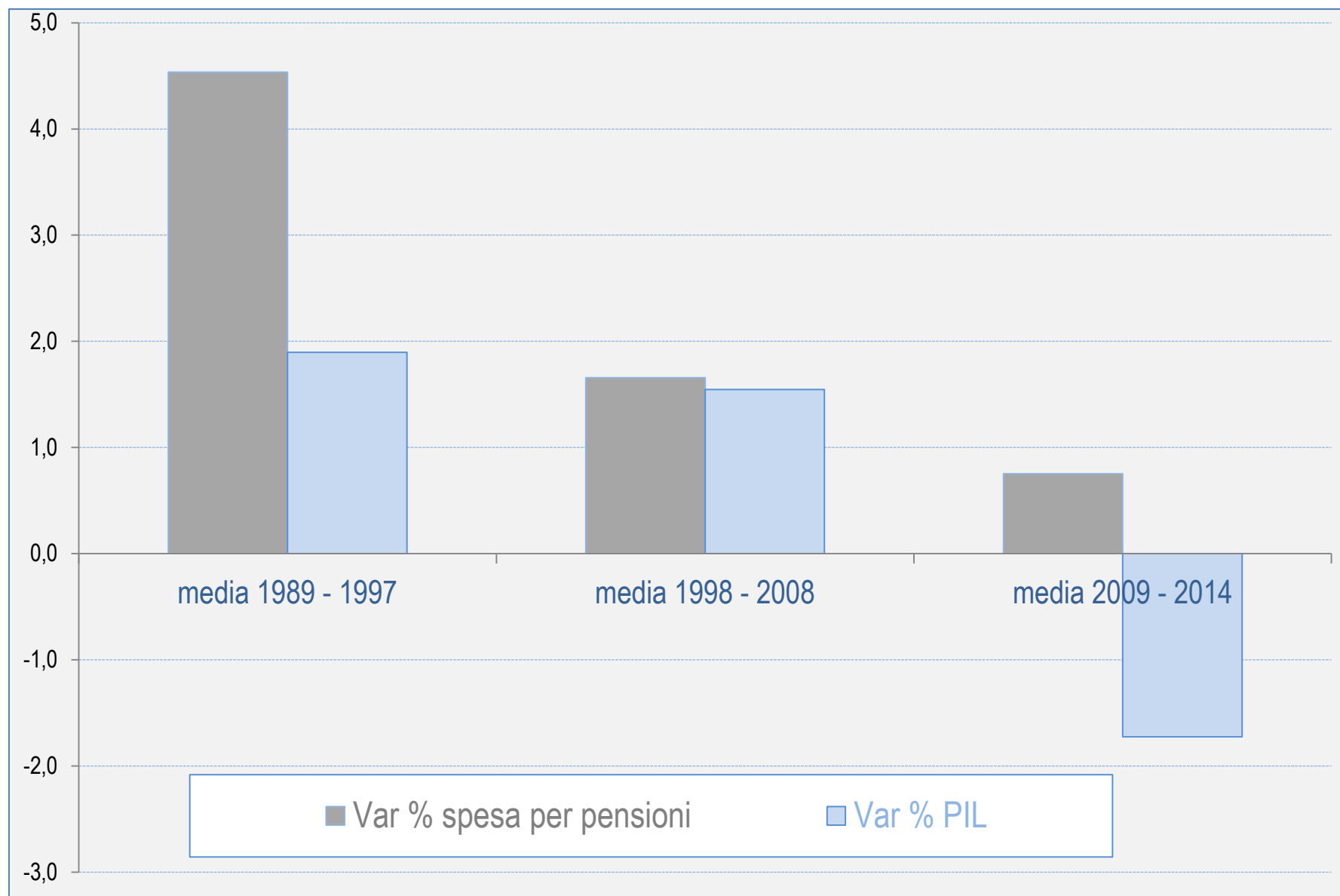
Spesa pensionistica comprensiva della quota GIAS in rapporto al PIL



- ❖ fino al 1997 la spesa per pensioni aumenta rapidamente
- ❖ dal 1997 al 2008 la dinamica della spesa per pensioni rallenta e la quota sul PIL rimane stabile
- ❖ dopo il 2008, con la crisi, la dinamica della spesa per pensioni rimane contenuta ma la variazione del PIL nominale diventa negativa

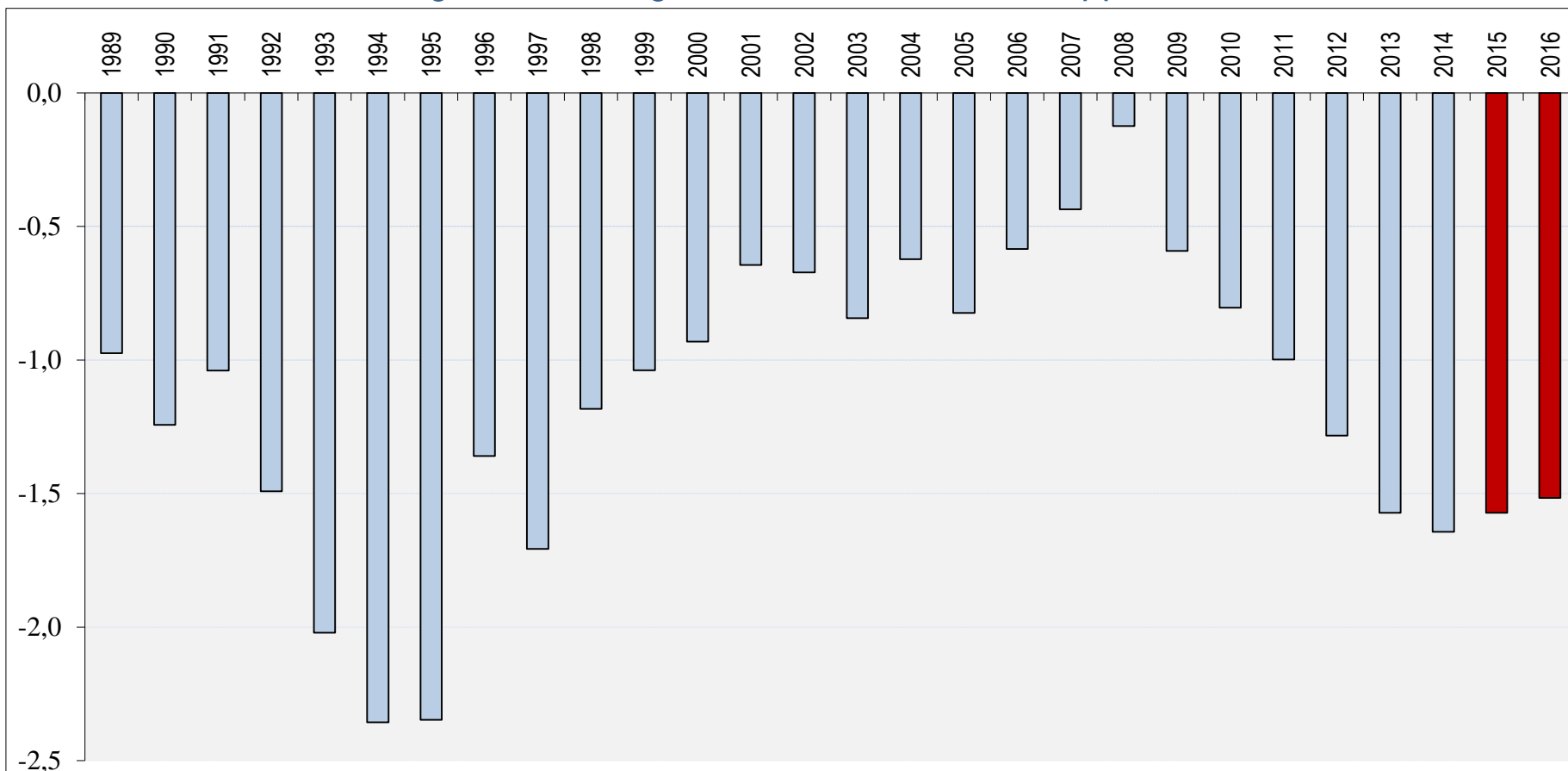
Pensioni (2)

Tassi medi annui di variazione del PIL e della spesa per pensioni al netto dell'inflazione



Pensioni (3)

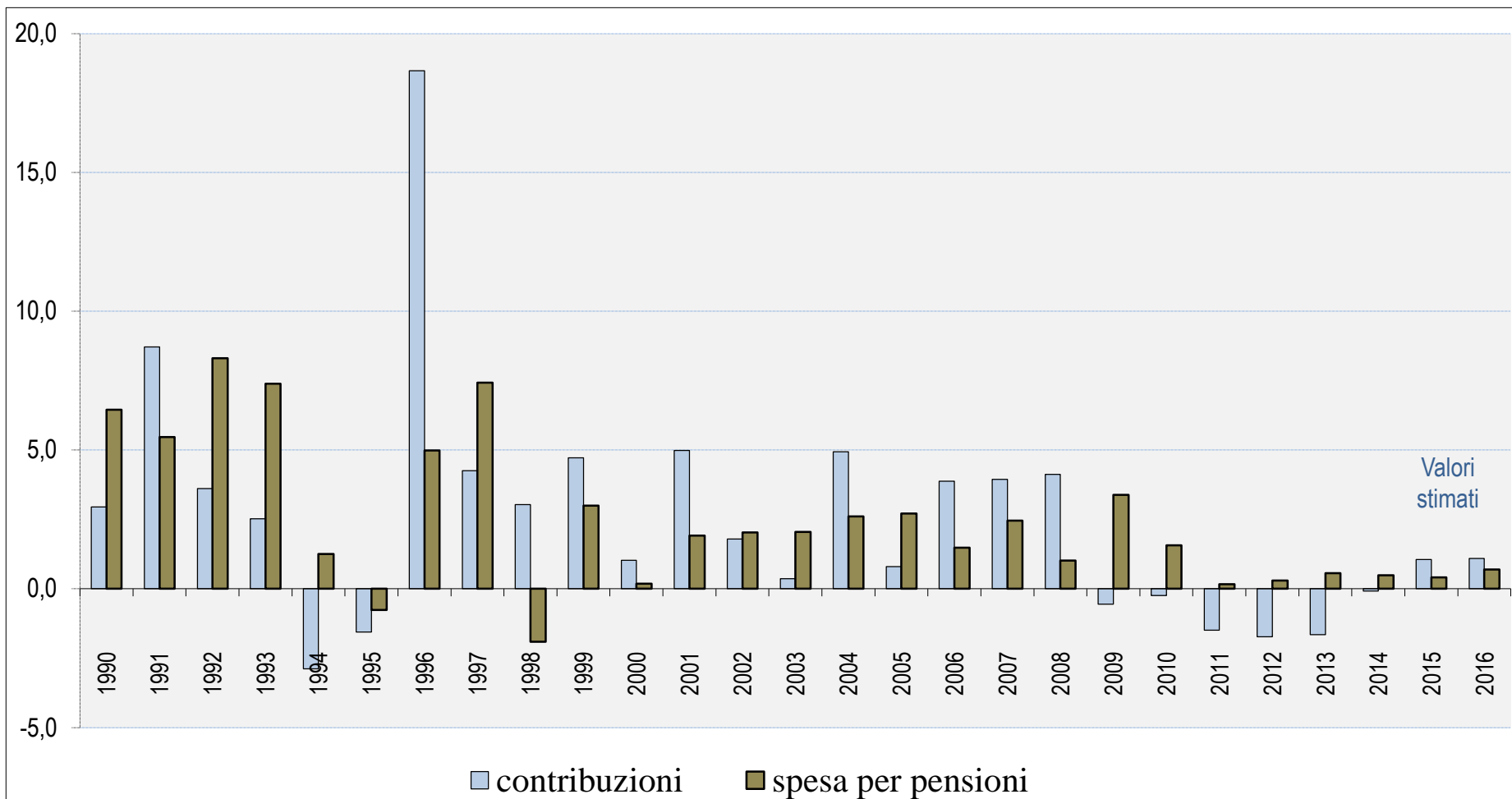
Saldi delle gestioni obbligatorie al netto GIAS in rapporto al PIL



- ❖ Nel 2014 Il saldo negativo tra entrate contributive e uscite per prestazioni al netto della quota Gias è stato di 26,5 miliardi di euro, ovvero 1,6% del PIL.
- ❖ Il risultato viene dopo una serie di saldi negativi, in peggioramento dal 2008, anno in cui il sistema previdenziale era arrivato vicino a una situazione di quasi equilibrio (-0,1% del PIL).
- ❖ Nel biennio 2015/2016 (valori stimati), l'andamento dei saldi dovrebbe leggermente migliorare, grazie soprattutto a una ripresa delle entrate contributive.

Pensioni (4)

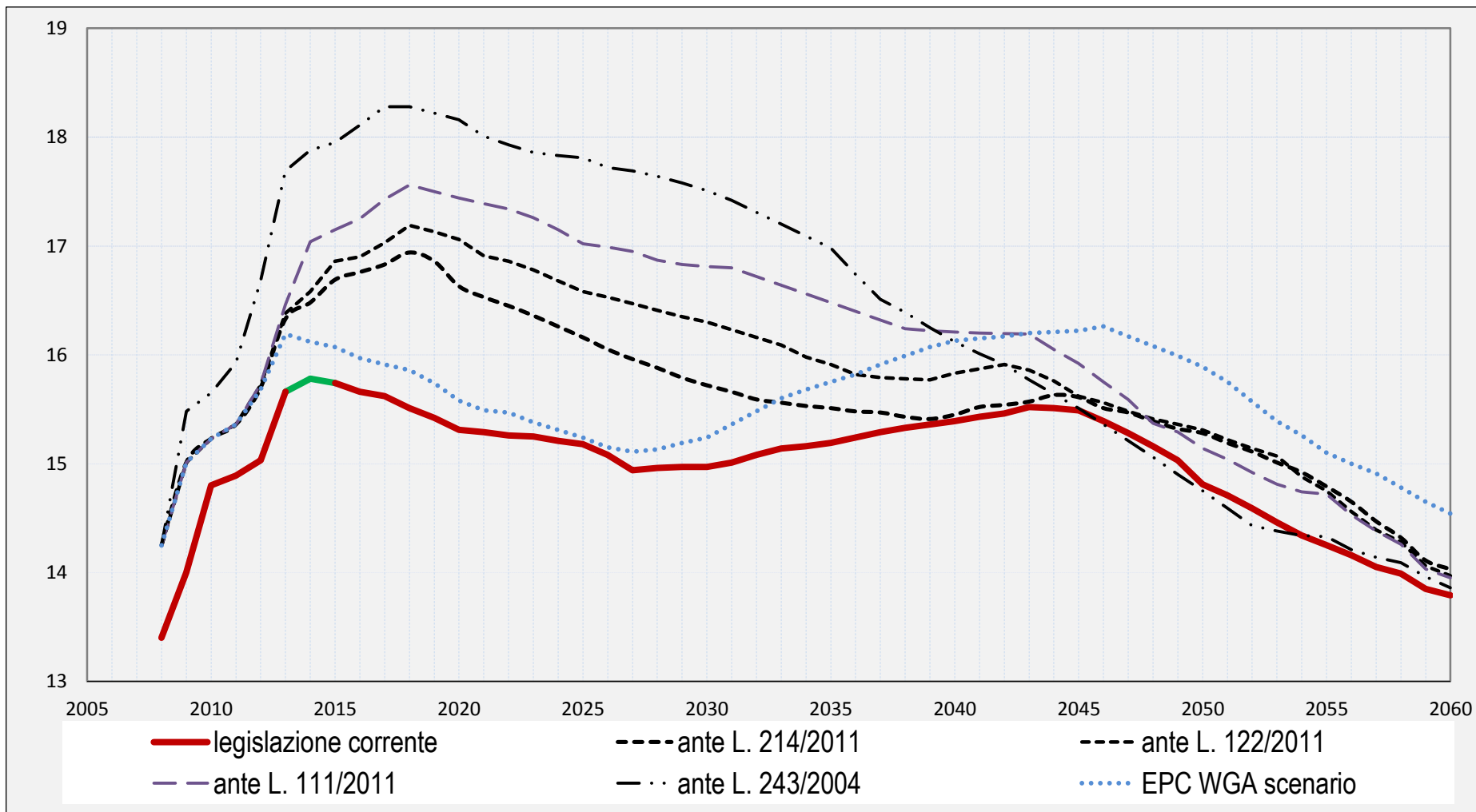
Tassi annui reali di variazione dei contributi e della spesa per pensioni



- fino al 1997, con poche eccezioni, i tassi di crescita della spesa per pensioni sono molto elevati
- dal 1998 al 2008, le entrate contributive aumentano più della spesa per pensioni che risulta rallentata
- negli anni della crisi, l'aumento della spesa per pensioni rimane contenuto ma calano molto le contribuzioni

Pensioni (5)

Proiezioni del rapporto spesa per pensioni/PIL con modifiche normative



Considerando il PIL reale e assumendo una variazione media reale dal 2016 al 2060 dell'1,4%, i risparmi medi annui tra la legislazione corrente e quella precedente il 2004 sono di circa 24,8 miliardi annui, mentre rispetto alla normativa antecedente la legge Fornero (2011) i risparmi medi annui sono di circa 11,7 miliardi

Pensioni (5)

Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria ⁽¹⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base ⁽²⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni					
Dipendente privato (età/anz.)	82,8 (65+4m/38) ⁽³⁾	77,4 (67/38)	76,8 (68+2m/38)	71,2 (66+2m/38)	72,7 (67/38)	73,3 (67+10m/38)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	93,1 (65+7m/38) ⁽³⁾	74,2 (67/38)	67,9 (68+2m.38)	68,5 (69+2m/38)	72,4 (70/38)	73,5 (70+10m/38)
Vecchiaia ⁽⁴⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età					
Dipendente privato (età/anz.)	77,8 (65+4m/35+4m) ⁽³⁾	75,5 (67/37)	77,1 (68+2m/38+2m.)	79,5 (69+2m/39+2m.)	82,7 (70/40)	85,4 (70+10m/40+10m.)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	88,1 (65+7m/35+7m) ⁽³⁾	72,0 (67/37)	68,3 (68+2m/38+2m.)	69,9 (69+2m/39+2m.)	75,0 (70/40)	78,2 (70+10m/40+10m.)

1) Dinamica retribuzioni: storico = var% nominale retribuzioni lorde per unità di lavoro; proiezione dal 2016 = dinamica produttività pro-capite

2) Età di pensione: lav. dipendente = requisito min. vecchiaia per retributive e miste, e anticipo di 3 anni per assunti dopo il 1966
lav. autonomo = requisito min. di vecchiaia

Anzianità contributiva: 38 anni per tutti i lavoratori

3) Le donne possono anticipare il pensionamento di 5 anni

4) Età di pensionamento pari al requisito minimo di vecchiaia e anzianità contributiva parametrata all'età di pensionamento con inizio attività lavorativa a 30 anni senza interruzioni di carriera

5) Normativa fiscale di riferimento vigente

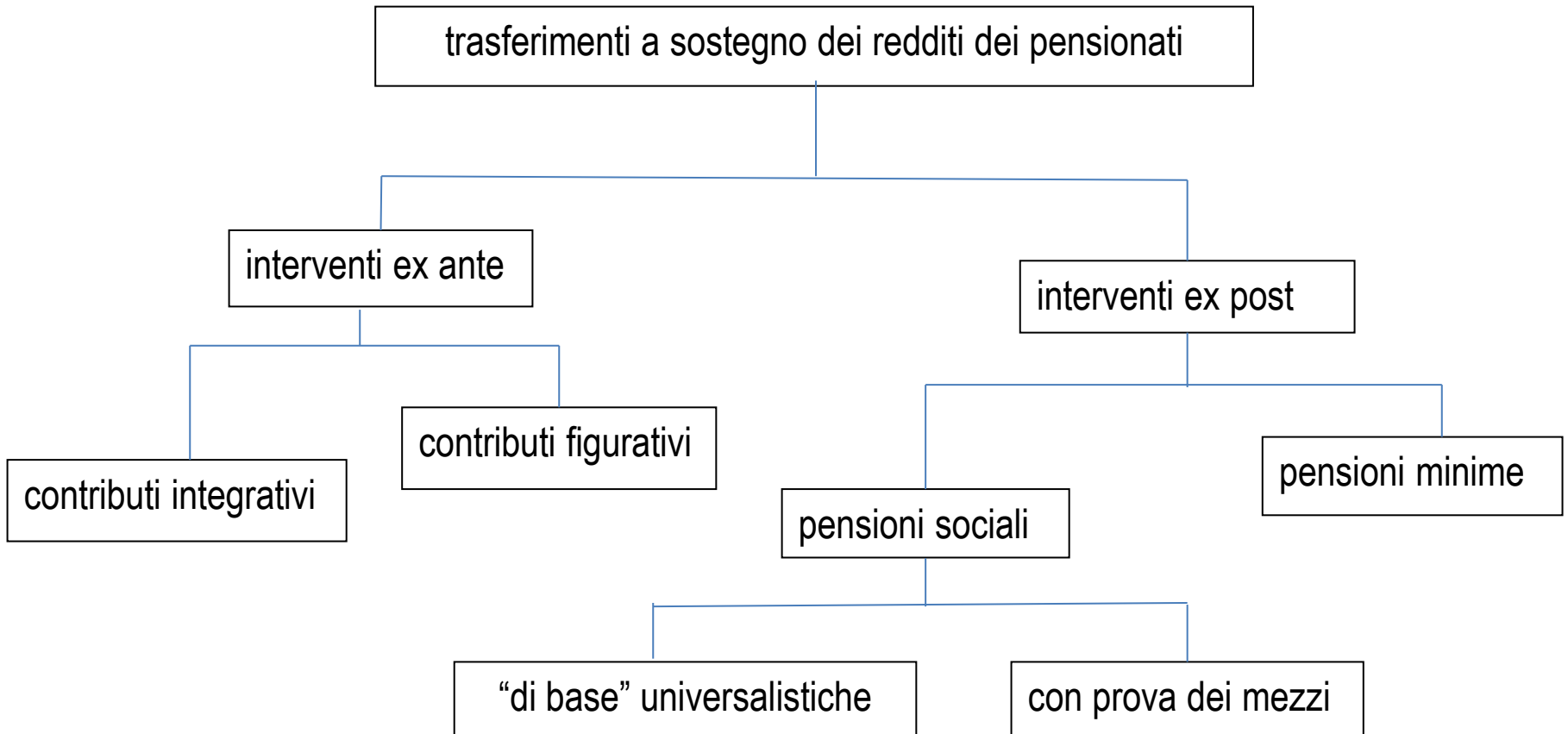
Pensioni (6)

Alcune annotazioni sull'adeguatezza

- I tassi teorici di sostituzione del sistema pensionistico italiano sembrano garantire un livello abbastanza elevato del rapporto tra pensione e reddito prima del pensionamento, anche rispetto ai valori riscontrabili negli altri paesi UE.
- Nel fare una valutazione d'insieme, vanno però considerati tre aspetti essenziali:
 - a. i tassi di sostituzione sono una misura *relativa* e non *assoluta* dell'adeguatezza di una pensione. Se la retribuzione di riferimento è bassa, anche con tassi di sostituzione elevati si possono avere pensioni *inadeguate*
 - b. *durata e continuità della carriera lavorativa*, oltre che il *livello retributivo*, sono essenziali per avere una pensione adeguata, soprattutto con il metodo di calcolo contributivo. Per i soggetti più deboli del mercato del lavoro (precari, basse qualifiche, giovani, donne, lavoratori in età matura) può essere indispensabile avere sostegni di carattere redistributivo
 - c. la scelta dell'*età di pensionamento*, quindi la possibilità di avere occupazione in età matura, è un fattore determinante per avere un trattamento pensionistico adeguato.

Pensioni (7)

Strumenti per l'adeguatezza dei trattamenti di pensione
e per contrastare il rischio di povertà tra gli anziani



Pensioni (8)

Priorità per le politiche previdenziali in Italia

- con l'innalzamento dell'età pensionabile, è necessario reintrodurre *flessibilità nei requisiti di età* e rafforzare le misure di sostegno all'occupabilità in età matura (incentivi, formazione lungo la carriera, nuovi servizi, riorganizzazione del lavoro, ecc.)
- un sistema di *ammortizzatori sociali* più solido e inclusivo serve da sostegno non solo al reddito corrente ma anche al credito pensionistico e all'adeguatezza delle prestazioni
- *incentivi al lavoro femminile*, con lo sviluppo dei servizi di cura e le politiche di riconciliazione, hanno dimostrato di avere un forte impatto sul reddito delle famiglie dopo il pensionamento
- misure per aumentare l'adesione e il ruolo della *previdenza complementare* potrebbero contribuire in misura significativa all'adeguatezza dei redditi
- una riorganizzazione degli *strumenti monetari di carattere solidaristico*, oltre che dei servizi alla persona, darebbe un concreto aiuto nel delimitare la quota di persone anziane a rischio di povertà